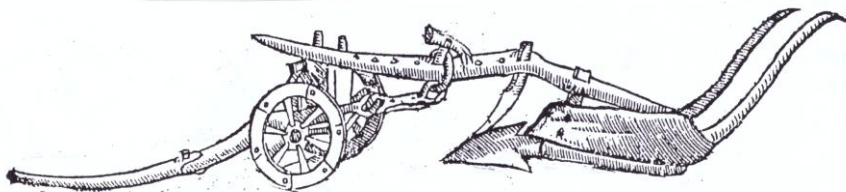




MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

Gaetano Forni  
Corinna Mariani

**STORIA E GEOGRAFIA  
DIALETTALE DELL'ARATRO  
LO STRUMENTO AGRICOLO  
FONDAMENTALE NEL NOSTRO PAESE**  
*(Prontuario di lessicografia aratrologica dialettale)*  
*Dalla geoaratrologia alla lessicografia aratrologica*



---

Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria "F. Pisani"  
del Museo di Storia dell'Agricoltura

Museo di Storia dell'Agricoltura Editore  
2024

**In copertina**

*Agostino Gallo, L'aratro tradizionale padano, in: Le vinti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa, Venetia, 1569, p. 429.*

17 dicembre 2024

© Museo di Storia dell'Agricoltura

[www.mulsa.it](http://www.mulsa.it)

ISBN 978-88-947927-5-1

*“Chiunque mette mano all’aratro e poi si volta indietro, non è adatto per il Regno di Dio”, Vangelo secondo Luca 9,62°*

*“L’etnografia in chiave storico-semantiche è lo studio del passato, necessario per capire, impostare la risoluzione dei problemi del presente e per progettare il futuro” (definizione ispirata a G. H. Rivière, 1985)*

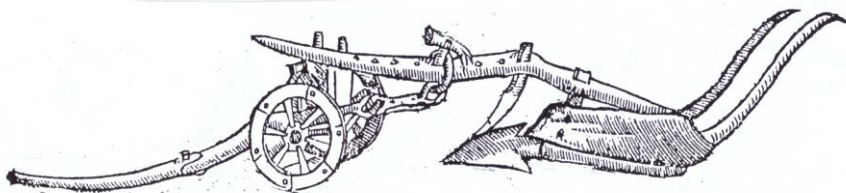
Gaetano Forni  
Corinna Mariani

## **Storia e geografia dialettale dell’aratro**

**Lo strumento agricolo fondamentale nel nostro Paese**

*(Prontuario di lessicografia aratrologica dialettale)*

*Dalla geoaratrologia alla lessicografia aratrologica •*



---

Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria “F. Pisani”  
del Museo di Storia dell’Agricoltura

---

° Non solo, ma è anche un cattivo aratore.

• Dedicato alla Senatrice Prof.ssa Elena Cattaneo per la sua difesa efficace e preziosa in ambito scientifico dell’attuale fase della domesticazione di piante e animali: gli OGM.

Si ringrazia la Prof.ssa Maria Pia Villavecchia per l’autorizzazione alla riproduzione delle figure tratte dalla sua tesi di laurea: Le denominazioni dell’aratro, nell’Atlante linguistico italiano (figure qui specificate con una “V”). Opera che costituisce uno dei fondamentali ispiratori di questo dizionario.



## Indice

### **Parte I° Origine, storia, definizioni, tipologie, nomenclature e simboli**

1. L'aratro - "Macchina agricola per la lavorazione del terreno". Sue origini ed effetti pag. 5
2. Perché si ara. Le origini dell'aratro pag. 6
3. Che cosa è l'agricoltura conservativa? Che cosa ci ha spiegato N. T. de Saussure pag. 7
4. Perché esistono molti tipi d'aratro pag. 8
5. Obiettivi di questo dizionarietto pag. 9
6. Categorie funzionali delle componenti strutturali pag. 10
7. Caratteristiche e categorie funzionali pag. 13
8. Fonti e simboli pag. 17
9. Caratteristiche e categorie locali (morfologico-funzionali) pag. 19

### **Parte II° Geoaratologia: come variano il tipo e il nome dell'aratro nell'ambito geografico italiano**

1. Tipi d'aratro, areali di diffusione e aree provinciali pag. 21
2. Capoluoghi di provincia e loro sigle convenzionali pag. 22
3. Tipi d'aratro, i loro nomi in ogni provincia pag. 24

### **Parte III° Lessicografia aratologica**

**Dizionario di aratologia dialettale** pag. 49

**Bibliografia** pag. 76



## **Parte I° Origine, storia, definizioni, tipologie, nomenclature e simboli**

**1. L'aratro - "Macchina agricola per predisporre il terreno alla coltivazione". Una geniale rivoluzionaria invenzione preistorica perfezionata nei millenni che ha contribuito a rinnovare profondamente le strutture tecnologiche, economiche, sociali delle realtà umane, non solo in ambito agrario, e a fondare la geometria**

Premesso che l'aratro sia sotto il profilo simbolico, sia sotto quello operativo è lo strumento cardine dell'agricoltura, esso impone a chi lo impiega un impegno così determinato, costante e prolungato che persino nel Vangelo<sup>1</sup>, il testo fondamentale dei Cristiani, è citato come simbolo significativo di una scelta decisa, di vita e di pensiero. Dobbiamo anche premettere che certamente l'introduzione dell'aratro nel tardo neolitico ha costituito una delle fondamentali invenzioni tecniche di tutti i tempi. Basti dire che ha dato inizio all'impiego della forza motrice degli animali, incrementando in misura elevata la produttività del singolo coltivatore. Questi, di conseguenza, oltre a mantenere la sua famiglia, ha prodotto cibo per altre categorie di lavoratori: artigiani, mercanti, ecc. Ciò contribuisce a spiegare come e perché sia avvenuta l'evoluzione del villaggio, inizialmente costituito solo da contadini, in borgata, e via via in città con le sue molteplici attività. È chiaro che l'incremento ingente della produzione ha determinato anche l'esigenza dell'invenzione del carro per trasferire al consumo la merce prodotta. È utile considerare qualche altra innovazione derivata dall'impiego dell'aratro. La

---

<sup>1</sup> Luca 9,62 dove si legge: "*chiunque mette mano all'aratro e si volta indietro non è adatto per il Regno di Dio*".

realizzazione del solco lineare ha concorso a determinare l'emergere dell'agrimensura e, in senso lato, della geometria. Il progressivo perfezionamento dell'aratro è scandito dal susseguirsi di numerose innovazioni, così l'adozione del vomere in ferro (1000 d.C. circa) ha agevolato l'aratura anche nei terreni più tenaci, quella del vomere asimmetrico (età romana imperiale) ha permesso il rivoltamento del terreno, e così via.

## **2. Perché si ara: la genesi della coltivazione e dei suoi strumenti. Le origini dell'aratro.**

Il nome del frumento, la pianta cardine della nostra agricoltura e della nostra alimentazione, in greco antico è “*purós*” che significa “del fuoco”, cioè “[pianta] del fuoco”. Ciò va spiegato:

- Il fuoco, l'incendio della boscaglia in origine solo occasionale (per caduta di fulmini, ecc.) poi di frequente provocato. Ciò avvenne con l'evoluzione culturale umana dalla più lontana preistoria, e solo nelle aree in cui il frumento e l'orzo selvatici costituivano il componente principale delle aree erbose frammiste alla macchia. Ecco, quindi che l'incendio intenzionale per estendere l'area erbosa a cereali spontanei, vale a dire l'ignicoltura (*ignis* = fuoco), cioè la coltivazione con il fuoco, per diversi millenni costituì la prima tecnica di notevole rilevanza in agricoltura. Ma qui occorrono alcune riflessioni: il fuoco, l'incendio, non solo estendeva gli spazi in cui crescevano i cereali selvatici, ma bruciando lo strato superficiale del suolo - humus, radici morte, frammenti di cortecce secche cadute dai vecchi tronchi- lo rendeva più soffice, quasi come se fosse zappato, arato, quindi ben predisposto a recepire eventuali sementi.



▪ Il fuoco, quindi, è in sostanza il predecessore dell'aratro o, meglio, sotto il profilo funzionale, costituiva il "primo aratro". Ma è ovvio che ove il grano e gli altri cereali selvatici non crescevano spontanei, dovevano essere seminati. Così, con l'aumento della popolazione, non era più possibile lasciare tanta parte del territorio a macchia, boscaglia, bosco: ecco quindi che il fuoco, inizialmente utilizzato per eliminare questi, venne gradualmente sostituito con strumenti meglio governabili dall'uomo che da tempo li stava foggiando: il bastone evolvette lentamente in zappa e, strisciandolo sul terreno con i suoi residui di rami mozzi, in erpice, dapprima trainato a mano, poi, grazie alla domesticazione di animali, da questi. Ancora di recente, ove si praticava l'ignicoltura cerealicola, dopo l'incendio del bosco o della boscaglia, si spargeva la semente sul suolo previamente incendiato, indi la s'interrava passandovi sopra con una fascina (od un erpice costituito da una ramaglia) trainata da animali, come si praticava sino a non molti anni fa sulle Alpi<sup>2</sup>. È quindi ovvio il passaggio dall'erpice a ramaglia, all'aratro e non alla zappa. La più antica documentazione dell'aratro<sup>3</sup> risale a solchi fossili del 5.000 a. C. reperiti in Oriente, nel Khuzestan. La più antica raffigurazione d'aratro appare su di una tavoletta di terracotta del IV millennio a. C. ad Uruk (Mesopotamia).

### **3. Che cosa è l'agricoltura conservativa? Che cosa ci ha spiegato N. T. de Saussure?**

E' ovvio che le erbe come il frumento che per millenni si sono adattate e plasmate in ambienti caratterizzati dagli incendi periodici, necessitano del fuoco (o dei suoi surrogati) per

---

<sup>2</sup> Silvestro Valenti: Il monte Sadrón nella Valle di Sole (TN) Tione 1901.

<sup>3</sup> A. Sherrat: Economy and Society in Prehistoric Europe, p. 230. Edimburgo 1997.

infiniti motivi, non solo per impedire che la macchia prenda il sopravvento, ma anche perché ad esempio le spighette, le componenti delle spighe che a maturità cadono nel terreno, possano penetrare spontaneamente, grazie ai loro movimenti automatici provocati dall'umidità della notte, nel terreno misto a cenere, e quindi "sciolto", soffice.

L'utilizzo del fuoco, successivamente, evolve in vari tipi di aratura: in particolare, quello che smuove il terreno in profondità, favorisce non solo lo sviluppo delle radici, ma può concorrere a determinare fenomeni gravi di erosione del suolo. Ecco, quindi che talora può esser utile ridurre le intensità e la frequenza delle arature. Ovviamente nel terreno meno arato, l'attività radicale viene ridotta, ma ciò, ci ha spiegato già nel 1804 Nicola Teodoro de Saussure, non provoca un danno determinante, perché il nutrimento principale delle piante, il carbonio, non viene assorbito per mezzo delle radici, dall'humus del terreno come sempre prima si era creduto, ma dalle foglie come gas: l'anidride carbonica. Quindi l'aratura può e deve essere regolata e, se è il caso, limitata secondo le più strette esigenze.

#### **4. Perché esistono molti tipi di aratri**

Ora possiamo spiegare che, come scrive Giovanna Bonvicini nella sua fondamentale monografia dialettologica, *La terminologia dell'aratro e delle sue parti nel dominio linguistico italiano*, 1950, stesa per la sua tesi di laurea, l'aratura può avvenire in svariatissime forme a seconda delle esigenze della coltivazione e della natura del terreno; perciò, a tale varietà di esigenze corrispondono aratri di foggia e dimensioni diverse. Si aggiungano a queste diversità quelle dovute al livello tecnico. Questo varia non solo a seconda dell'epoca ma anche da zona a zona. Infatti, è implicito che aratri del medesimo livello tecnico che soddisfano gli stessi

obiettivi, presentano fogge diverse dovute alle tradizioni locali. È difficile, quindi, catalogare tutti questi tipi d'aratro e raggruppare di conseguenza le voci corrispondenti.

## **5. Obiettivi di questa pubblicazione**

Noi qui considereremo gli aratri principalmente in base alla loro struttura funzionale.

Ci limiteremo perciò a fornire particolari tecnici e descrittivi per spiegare la relazione tra il loro modo di operare e l'interpretazione della loro denominazione dialettale.

Questo dizionarietto ha quindi l'obiettivo precipuo di *costituire soprattutto un agile prontuario che permetta al museologo, all'etnografo, allo storico, al semplice curioso di conoscere a fondo questo strumento, a cominciare dal nome* (ed eventualmente il relativo significato) *in una data località*. Per questo fine porremo a disposizione dell'uomo colto comune lo straordinario tesoro lessicale raccolto negli Atlanti linguistici e in testi specializzati riguardanti il nostro Paese. Tesoro rinserrato in pochissime biblioteche nazionali ed universitarie, sinora disponibili solo alla ristretta cerchia dei dialettologi. Quindi seguendo l'esempio di Paul Scheuermeier, come scrivono i suoi maestri K. Jaberg e J. Jud<sup>4</sup> nella prefazione alla sua opera fondamentale, *Il lavoro dei contadini*, abbiamo semplificato la raffinata trascrizione fonetica impiegata dai linguisti, adottando quella usuale dei tradizionali dizionari dialettali.

Inoltre, per evidenti motivi pratici, non è stato possibile far riferimento ai diversi e difforni areali dialettologici relativi ai vari punti di rilevamento, talora tra loro sovrapposti, in cui i

---

<sup>4</sup> K. Jaberg e J. Jud: Prefazione a: P. Scheuermeier: *Il lavoro dei contadini*, trad. ital. p. XXI, Milano, Longanesi 1980; cfr. anche K. Jaberg e J. Jud: *Index zum Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Berna, 1960, p.XXVI.

linguisti hanno condotto le loro indagini. Di conseguenza ci siamo limitati a riferirci alle diverse province (indicate con le rispettive sigle) in cui tali areali sono contenuti. *Questo comporterà il fatto che talora saranno specificate diverse denominazioni dell'aratro in una stessa provincia.* Ciò non solo perché in un dato punto di rilevamento possono coesistere tipi d'aratro strutturalmente differenti, ma perché nella stessa provincia possono essere presenti e, per così dire, sovrapporsi diversi areali dialettologici, ciascuno con una specifica denominazione dell'aratro.

## 6. Categorie funzionali delle componenti strutturali:

1. le parti dell'aratro che servono alla conduzione;
2. le parti dell'aratro che servono alla lavorazione del suolo;
3. parti accessorie, non essenziali, facoltative e che quindi non considereremo.

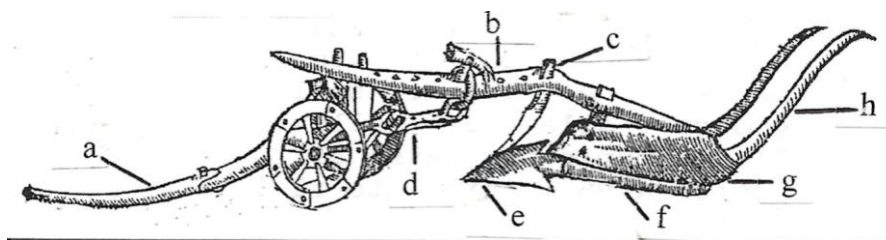


Fig. 1: A. Gallo, L'aratro tradizionale padano, in: *Le venti giornate dell'agricoltura et de' piaceri della villa*, Venetia, 1569, p. 429. (a, timone del carrello (i); b, bure; c, coltro; d, catena gancio; e, vomere; f, ceppo; g, ala; h, stegole)

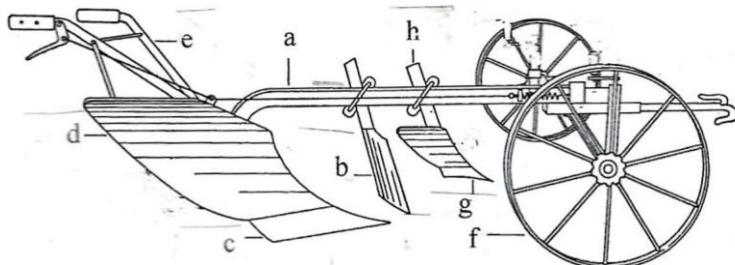


Fig. 2: L'aratro contemporaneo (inizio Novecento) – a, bure; b, coltro; c, vomere; d, versoio; e, stegole; f, avantreno (carrello); g, scoticatore; h, manico dello scoticatore; i, regolatore di profondità; l, gancio d'attacco al trattore.

(ispirato a Dizionario Enciclopedico Treccani, 1955, voce: aratro)

*Appartengono al primo gruppo:*

**Bure.** È come la spina dorsale dell'aratro e ha lo scopo di congiungere il gruppo degli organi di regolazione e di guida al gruppo degli organi lavoranti. Negli aratri tradizionali e di fattura artigianale è di legno, in quelli di produzione industriale e quindi più perfezionati è di ferro o di acciaio, in ogni caso però robustissima perché ha anche la funzione di trasmettere la forza di trazione.

**Stiva o stegola o manico.** Quest'organo si trova nella parte posteriore dell'aratro ed è tenuto in mano dall'uomo che se ne serve per guidare l'aratro stesso. È formato comunemente da due spranghe di legno o di ferro, raramente da una sola; negli aratri modernissimi a trazione meccanica manca addirittura.

**Dentale o ceppo.** È un organo che serve a sostenere il vomere, il quale negli aratri antichi era generalmente incastrato in esso come un dente nel suo alveolo<sup>5</sup>.

**Avantreno (carrello, trampolo).** A queste parti, presenti in tutti i tipi d'aratro, si è aggiunta ai tempi di Plinio il Vecchio, per

<sup>5</sup> Per completezza aggiungiamo che profime è il prolungamento della bure che la collega al dentale.

l'aratura dei suoli compatti, pesanti, un'altra parte importante costituita da una intelaiatura supportata da due ruote: il carrello. Questo tipo d'aratro, perciò, si caratterizza per l'essere "composto" da due parti fondamentali -l'aratro vero e proprio e il carrello o, come vedremo, il trampolo-, mentre gli altri in genere non lo sono (aratri "semplici"). Sul carrello si appoggia la parte anteriore della bure la cui posizione rispetto ad esso, regolata da viti o bride, permette di determinare la lunghezza e profondità del solco.

In alcuni aratri semplici la bure, come si è accennato, è sorretta da un "trampolo" costituito da un pattino o da una ruota che surroga parzialmente la funzione del carrello (aratri a trampolo). Anche questo tipo d'aratro, come tutti gli aratri semplici, è guidato tramite la stiva dall'aratore. Nell'aratro composto il carrello è invece guidato da chi guida gli animali.

*Appartengono al secondo gruppo, che generalmente è detto complessivamente "corpo lavorante", le seguenti parti:*

Vomere o vomero. È costituito da una lama di acciaio ben affilata che taglia in modo tendenzialmente orizzontale la terra. Deve aver davanti, vicino alla punta, un ingrossamento che gli dia robustezza e permetta al fabbro di affilarlo ancora quando la punta sia consumata.

Versoio, detto anche orecchio o ala o piastra. È costituito da una lamina curva di legno o di metallo duro ben levigato che serve a capovolgere e a frantumare la terra già tagliata dal vomero.

Coltro o coltello. Organo lavorante di acciaio affilato attaccato perpendicolarmente alla bure; viene prima del vomero ed è destinato a tagliare verticalmente la terra. Ha la forma di un coltellaccio.

Decorticatore o avanvomere. Posto innanzi al coltello, è utile per arare un terreno a prato al fine di rompere la cotica erbosa.

Le parti accessorie dell'aratro sono infine costituite da cavicchi, perni, bride che uniscono i vari organi tra loro e la cui regolazione, determinando la posizione rispettiva di tali organi, ne governa il lavoro. È impossibile classificarli, essendo diversi a seconda dei tipi d'aratro.

## 7. Caratteristiche e categorie “funzionali”

Oltre alla distinzione preliminare (aratri in legno -escluso ovviamente il vomere e il coltro solitamente in ferro- e aratri in ferro), come si è già notato, gli aratri in genere sono costituiti da un'unica struttura (aratri semplici), ma esistono anche gli aratri articolati in due o più strutture (aratri composti), ad es. l'aratro a carrello.

Gli aratri poi possono essere ulteriormente distinti secondo le loro caratteristiche funzionali. Quelle più importanti sono sostanzialmente sei:

- 1) La prima è la simmetria. L'aratro simmetrico (↑) è quello dotato dell'essenziale: il vomere appunto simmetrico che incide il suolo, smuove il terreno, ovviamente spostato in parte a destra, in parte a sinistra. Questo tipo d'aratro può innanzitutto essere munito di due ali (↑), una a destra, l'altra a sinistra del vomere. Le ali, infatti, non modificano radicalmente la funzione del vomere, la potenziano. Inoltre, l'aratro può essere ad un manico o a due manici. È chiaro poi che rientrano in questa categoria anche i rincalzatori (quelli che accostano il terreno smosso al fusto delle piantine, eventualmente già germinate, nei terreni preventivamente seminati), i ripuntatori (che incidono profondamente il terreno con limitato sommovimento) e simili, simmetrici.
- 2) La seconda è l'asimmetria. Essa è propria dell'aratro con una sola ala (↑). Con questo aratro la terra smossa è

ovviamente spostata con forza solo dalla parte dell'ala e quindi addirittura rovesciata. L'aratro asimmetrico è stato introdotto in epoca romana imperiale.

- 3) La terza è la dotazione di un trampolo (o) posto sotto o avanti la parte apicale della bure. Esso ne alleggerisce il carico sul giogo, inoltre permette all'aratro di scorrere facilmente sul terreno e di esser guidato agevolmente *a tergo*, come scriveva Virgilio, dall'aratore. Da ciò l'appellativo appunto virgiliano di *currus*, dato a questo tipo di aratro, che pure noi potremmo impiegare per indicarlo. Anch'esso può essere ovviamente simmetrico o asimmetrico.
- 4) La quarta è la dotazione di un carrello (o-o). Questa invenzione, citata già da Plinio, è caratteristica dell'aratro composto, denominato aratro a carrello<sup>6</sup>. Questo strumento è particolarmente adatto per i lavori autunnali, specie per quelli da rinnovo, in quanto smuove il terreno in profondità. Nel tipo più perfezionato ha struttura asimmetrica, cioè è dotato di una sola ala: questa gli permette – con notevole vantaggio agronomico – di rivoltare la zolla. Il che avviene in maniera più efficace quando anche il vomere è asimmetrico.
- 5) Aratro moderno. Ne esistono diversi sottotipi entrati in funzione progressivamente, dalla fine del Medioevo. Innanzitutto, il voltorecchio (W): spostando nell'aratro l'orecchio da destra a sinistra si evita di cambiare il senso dello spostamento delle zolle passando dall'andata al ritorno

---

<sup>6</sup> Noi lo possiamo indicare con il termine alto-medievale, ma probabilmente più antico, di *plovum* (italiano: plovo), termine derivato da *plaustrum*, meglio *plostrum*, *plostellum* con il significato appunto di carretto. Valore semantico, etimologicamente perfettamente conservato nelle varie denominazioni europee per indicare l'intero aratro: francese *charrue*, tedesco *pflug*, inglese *plough* (inglese-americano *plow*), ecc.



durante l'aratura. Più recente è l'aratro doppio ( $W_3$ ) spesso costituito solo da un doppio vomere e da un doppio orecchio.

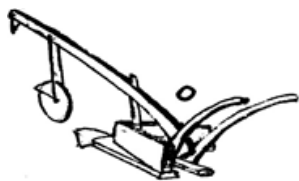
6) Aratro contemporaneo. Raggruppiamo in questa categoria gli aratri in tutto ferro (Fe) introdotti tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

È evidente che le caratteristiche funzionali solitamente si assommano, quindi ad esempio un aratro può essere contemporaneamente simmetrico, a un manico, semplice. Ma se noi individuiamo in ciascuno degli aratri in esame la caratteristica funzionale preminente, li potremo raggruppare in altrettante categorie corrispondenti (che qui riportiamo con i rispettivi simboli. Di questi tratteremo più avanti in modo sistematico).

1) Aratro semplice simmetrico (può essere dotato di due ali) V

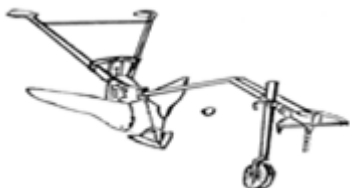


2) Aratro a un'ala (asimmetrico)

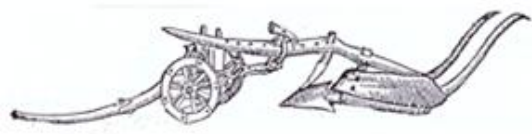


Tipo  $G^r$  = rincalzatore, S. Felice (Tn)

### 3) Aratro a trampolo V

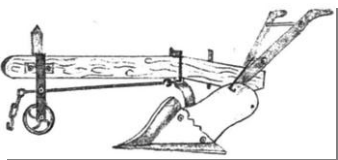


### 4) Aratro a carrello

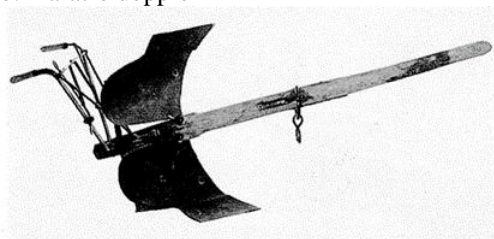


### 5) Aratri tradizionali introdotti all'inizio dell'epoca moderna:

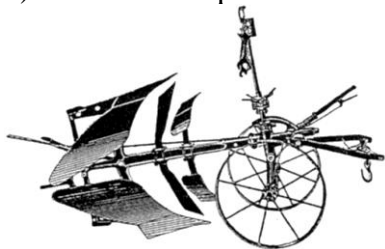
#### a. voltorecchio V



#### b. aratro doppio



## 6) Aratri contemporanei in tutto ferro (Fe)



### **Tavola: Simboli dei tipi fondamentali in base al loro significato funzionale**

#### **8. Fonti e simboli**

Si premette l'indicazione delle fonti principali. Ovviamente nella prima parte del dizionario potremo specificare per ogni voce il simbolo del tipo di appartenenza solo quando lo abbiamo trovato indicato nelle fonti. Queste, a seconda della propria impostazione, tengono conto solo degli aspetti funzionali e morfologici cui sono interessate. Le fonti utilizzate sono le seguenti:

AIS: Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz; ALI: Atlante linguistico italiano; ASLEF: Atlante storico-linguistico-etnografico friulano; Bonvicini: La terminologia dell'aratro e delle sue parti nel dominio linguistico italiano; Villavecchia: Le denominazioni dell'aratro nell'Atlante linguistico italiano (ALI). Le voci sono da noi indicate con caratteri specifici di ciascuna fonte. Qui di seguito riportiamo come esempio il termine "parola" nei diversi caratteri:

AIS: parola

ALI: *parola*

ASLEF: **parola**

È chiaro quindi che una stessa figura può essere talora utilizzata come prototipo di categorie diverse.

Nelle figure della III° parte sono riportati i simboli relativi ai tipi e sottotipi più fondamentali.

↑ = aratro simmetrico senza ali o con le due ali V

† = aratro a un'ala (di legno/ferro): asimmetrico

o =  
a trampolo V



TipoG' = rinalzatore, S. Felice (Tn)

o-o = a carrello V



Aratro tradizionale padano

m = moderno

Fe = in tutto ferro, contemporaneo

*Simboli di sottotipi funzionali*

r Aratri rinalzatori-assolcatori

r <sup>1</sup>	=	rincalzatore V
r <sup>2</sup>	=	rincalzatore di ferro V

Aratri in ferro o prevalentemente in ferro Fe

a) ad ala fissa:

K	=	a trampolo
K <sup>1</sup>	=	a trampolo tipo Oliver V
Y	=	ad avantreno V
Y <sup>1</sup>	=	polivomere V

b) voltorecchio e doppi:

W	=	voltorecchio e doppi V
W <sup>1</sup>	=	a trampolo V
W <sup>2</sup>	=	a trampolo tipo Bettola V
W <sup>3</sup>	=	doppio ad avantreno V

## **9. Caratteristiche e categorie locali (morfologico-funzionali)**

Per esigenze concrete dobbiamo tener conto anche di una tipologia centrata sulle caratteristiche locali. Queste ovviamente sono non solo funzionali ma prevalentemente morfologiche.

*Simboli dei tipi morfologici etnografici regionali:*

I° aratri a bure curva

A	=	valdostano V
B	=	grigionese V
C	=	romano V
D	=	sardo meridionale V

un II° aratri ceppo-stegola (ceppo e stegola costituiscono unico pezzo)

- E = delle Alpi occidentali V
- E<sup>1</sup> = dell'Appennino emiliano V
- F = solandro
- G = simmetrico a doppia stegola Alpi orientali V
- G<sup>r</sup> = simmetrico a doppia stegola delle Alpi orientali con grandi orecchie (tavole) – uso rinalzatore
  
- H = aratro manritto a doppia stegola dell'Italia centro-orientale: “peticara” V
- L = aratro meridionale V
- L<sup>1</sup> = aratro siciliano V

aratri dell'Italia centrale a doppia stegola e ceppo massiccio:

- M<sup>1</sup> = aratro a ceppo biforcato V
- M<sup>2</sup> = -umbro a stegola composta V
- M<sup>3</sup> = -toscano a stegola rapportata V
- N = gallurese sardo V

III° aratri con bure, ceppo, stegola in tre parti separate:

- P = toscano a una stegola V
- R = sardo centro-orient. (e dell'Italia meridionale) V
- S = sardo della costa orientale, con ali a corno V

IV° aratri quadrangolari

- T = ladino-tirolese V

T <sup>r</sup>	=	ladino-tirolese con alte tavole-uso rincalzatore V
		<u>V<sup>o</sup> aratri tipici regionali in ferro e legno</u>
U	=	“sloira” V
U <sup>1</sup>	=	“sloira” antica di legno V
V	=	“peticara” V
Z	=	“coltrina” V

## **Parte II° Geoaratrologia: come varia il tipo e il nome dell'aratro nell'ambito geografico italiano**

### **1. Tipi d'aratro, areali di diffusione e aree provinciali**

Gli atlanti linguistici su cui ci siamo necessariamente basati nella compilazione di questo prontuario, indicano gli “areali” di diffusione di ogni “tipo” d'aratro. Altrettanto necessariamente abbiamo dovuto suddividere il territorio nazionale secondo l'uso più comune e quindi in aree quelle amministrative, né troppo grandi, (le regioni), né troppo piccole, (i comuni), in cui sono ubicati tali areali: le province. È chiaro che poiché in ogni località possono esser presenti vari tipi di aratro, a seconda delle esigenze delle varie operazioni agrarie (aratura da rinnovo, rincalzatura, ecc.) e della tradizione locale a maggior ragione ciò avviene nel territorio di ogni provincia. Abbiamo cercato di agevolare il lettore nel rendersi conto che ogni vocabolo implica un significato relativo al tipo di operazione in cui lo strumento è impiegato e in relazione alla tradizione con cui esso per tale scopo è stato modellato. Ecco, quindi l'elenco dei capoluoghi di provincia con le loro sigle convenzionali.

## 2. Capoluoghi di Provincia e loro sigle convenzionali

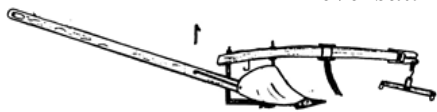
Agrigento	Ag	Alessandria	Al
Ancona	An	Andria	Bt
Aosta	Ao	Aquila L'	Aq
Arezzo	Ar	Ascoli Piceno	Ap
Asti	At	Avellino	Av
Bari	Ba	Barletta	Bt
Belluno	Bl	Benevento	Bn
Bergamo	Bg	Biella	Bi
Bologna	Bo	Bolzano	Bz
Brescia	Bs	Brindisi	Br
Cagliari	Ca	Caltanissetta	Cl
Campobasso	Cb	Carbonia	Ci
Caserta	Ce	Catania	Ct
Catanzaro	Cz	Chieti	Ch
Como	Co	Cosenza	Cs
Cremona	Cr	Crotone	Kr
Cuneo	Cn	Enna	En
Fermo	Fm	Ferrara	Fe
Firenze	Fi	Foggia	Fg
Forlì	Fc	Frosinone	Fr
Genova	Ge	Gorizia	Go
Grosseto	Gr	Iglesias	Ci
Imperia	Im	Isernia	Is
Lanusei	Og	Latina	Lt
Lecce	Le	Lecco	Lc
Livorno	Li	Lodi	Lo
Lucca	Lu	Macerata	Mc
Mantova	Mn	Massa	Ms
Matera	Mt	Messina	Me
Milano	Mi	Modena	Mo
Monza	Mb	Napoli	Na



Novara	No	Nuoro	Nu
Ogliastra	Og	Oristano	Or
Olbia	Ot	Palermo	Pa
Padova	Pd	Pavia	Pv
Parma	Pr	Pesaro	PU
Perugia	Pg	Piacenza	Pc
Pescara	Pe	Pistoia	Pt
Pisa	Pi	Potenza	Pz
Pordenone	Pn	Prato	Po
Ragusa	Rg	Reggio Calabr	Rc
Reggio Emilia	Re	Rieti	Ri
Rimini	Rn	Roma	Rm
Rovigo	Ro	Salerno	Sa
Sanluri	Vs	Sassari	Ss
Savona	Sv	Siena	Si
Siracusa	Sr	Sondrio	So
Spezia La	Sp	Taranto	Ta
Tempio P.	Ot	Teramo	Te
Terni	Tr	Torino	To
Tortoli	Og	Trani	Bt
Trapani	Tp	Trento	Tn
Treviso	Tv	Trieste	Ts
Udine	Ud	Urbino	PU
Varese	Va	Venezia	Ve
Verbania	Vco	Vercelli	Vc
Verona	Vr	Vibo Valentia	Vv
Vicenza	Vi	Villacidro	Vs
Viterbo	Vt		

### 3. Tipi d'aratro, i loro nomi in ogni provincia<sup>7</sup>

<i>Regione</i>	<i>Provincia</i>	<i>Dialetto</i>
<b>Piemonte</b>	Al	ará, àragé, varsāu, E↑ <b>o</b> <i>fisóor</i> , K <sup>1</sup> , m Fe, <b>o</b> <i>livjér</i> , vultín, slóyra, † aró, U † arà, † l aró <i>melót</i>
	Cn	zlúyra, aráyre, slóyra, voltín, pyce d bōsk, cáruo, karüa, pyoev, āra, slóyra du owrīe, <i>araghè, suča</i> , ↑ r <i>aráu</i> di uröğģe, † <i>sloïra</i> , E <i>la</i> <i>sučá</i> , W <b>o</b> Fe, <i>vultìn</i> , r <sup>2</sup> <b>o</b> ↑ <i>an</i> <i>surgoïra, arātre, kariia</i> , <i>pyæv</i> , † <i>aráu da turötta</i> , † <i>čariia</i> , U † <i>slùïra</i> , <i>la ráïre</i> , E <i>aráïre</i> , U <sup>1</sup> ↑ <i>ará dra</i> <i>kúa</i> , † <i>slùera</i> , † <i>rivultìn</i> H <i>eversáu</i>



“ará” Spinetta (Cn)

<sup>7</sup> Si sono inserite le figure d'aratro in corrispondenza di alcune province. Si tratta degli aratri più tipici. Gli aratri fuori uso talora sono raffigurati in modo incompleto ma sono perfettamente riconoscibili. Manca ad esempio il vomere perché riutilizzato in modelli più recenti. Nella nomenclatura abbiamo adottato il carattere normale per i termini tratti dall'AIS; il carattere corsivo per quelli tratti dall'ALI; il grassetto per i termini tratti dall'ASLEF.

To                    voltín, †slóyra a vultín, †slöra,  
 suléra, †šlúyra, aráyre, †sloïra,  
 †slüïra, W<sup>1</sup> Fe **o** vultim, silóïra, E  
 †**o** aràïre, U† silória, †silòïra, K  
 Y U† **o-o** slóira, †sölwéra, Y **o-o**  
 Fe bičiklötta, † arà, † aràïre,  
 K d na rùa

At                    † slória, vultín, W, Fe vultin,  
 slóyra, K<sup>1</sup> ará, U<sup>1</sup> †d bósk, U†  
 da la kùa, † aró

No                    silória, silūria, pyūl, pyēu, U<sup>1</sup>†  
 šilòrïe a màkine, † šilória  
 da mundé o arsali, † aràtr,  
 K, Y, U, Fe **o-o** †silória

Vc                    sløeyra, silcæria, U, †siloria

**Valle d'Aosta** Ao                    laz aräy, énrèy, lèh enréy, A†  
 talō, arréck, réa, talō, † šapü,  
 A† arà, A †lös önràï

**Lombardia** Mi                    šilōria, šilōya, arā, selória,  
 U, Y, K †silória, silorïe, W, Fe  
 voltaurèč, la ursú da duurèč,

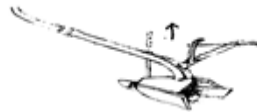
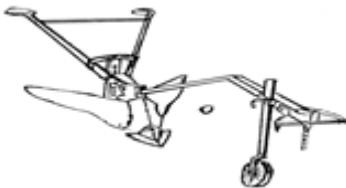


† arà

Co	arā, būrala, † <i>aradóra</i>
Lo	selória, ará
Pv	silória, vòltarác, slória, K† <i>ará</i> , E↑ <b>o</b> <i>fisóor</i> , àragé, E <sup>1</sup> ↑ <i>aró</i> , YW <sup>1</sup> , Fe <b>o</b> <i>ará</i> † <i>melót</i> , K <sup>1</sup> m, <b>o</b> ↑ <i>livier</i> , ↑ <i>arà drinkalsà</i> , <i>l urǵó</i> , † <i>silorĭe</i>
Va	K1, Fe <b>o</b> ↑, Fe <i>arāt</i> † <i>silorĭa</i>
Cr	regùlsadūra, uzadél, Y, Fe <i>pyó</i> , aradél, inkalsadūr, r <sup>2</sup> ↑ <b>o</b> ↑ <i>sgùrosóul</i> , W, Fe <i>vòlturèca</i> , K, Fe <b>o</b> <i>arāt</i> , Y <b>o-o</b> <i>aràt</i> , W Fe <i>vòlturèca/voltäuréci</i> , ↑ <i>kulmadūra</i> , W <i>vòlta urēĝe</i>

*sgùrosóul*, inkalsadūr, Quistro (Cr)

So † *aradél*, kuntrál, B↑ *kǔadrila*,  
† *ará*



*kǔadrila*, S: Antonio Valfurva (So)

Bg ulĭvo, picew, érpek, ul

pergát

per vará, sák, pyó, † *la ursurèl*,  
† *aràt*, *parti*, H *pergàt*



*pergàt*, Gromo (Bg)

Bs

† pió, † *ziráfa*, sak, arác, † arát, rát,  
raéc, el pyó, *biciklèta*,  
W *voltäuréči*, † *kulmadúra*,  
† *gísa*, G *pïo*, † sak, B arà,  
U *siloría*, † *partáit*



*arà*, Parecasaglio (Bs)

Mn

Y o-o *pyó*, † *piudino*, G  
*versórina*, W † *volturéča*  
K, K<sup>1</sup> m, o, Fe *gìso*, † *pïo*,  
† *pïódena*, † *piòda*

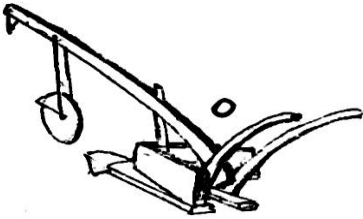
**Trentino**

Tn

*pergat*, *kayriā da cáridél*, ará, pyó  
G † *aráder*, F *arà*,  
† *plœa*, *plœw de fér*, arā, pluéw,  
lœf, † *pyóf*, † *vòltarékyo*, *kudriā*,  
† *voltím*, *varsór*, † *versór*, óka,  
*pflúek*, † *varsùro*, † *solkarìola*

*kadráia*, G↑ *plōo*, *plōva*,  
 arswóy, wœs, T↑ *la kaerío*, piœf,  
 pyœv, G<sup>r</sup>↑ *pflúeg*, G<sup>r</sup> *piðo*, T↑ *la*  
*kería*, † *piöo*, GT<sup>r</sup> ↑ *plüëü*,  
 †*versor a do ále*, †*varsór*, Y<sup>1</sup> Fe,  
 m *sapadór*, †*piðovina*, *piovèta*,  
*voltin*,

F *aride*, F *giràfa*, †*aràtru*,  
 G<sup>r</sup> †*versór*, G †*lòka*

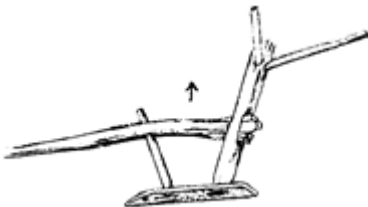


TipoG<sup>r</sup> = rincalzatore, S. Felice (Tn)

TipoG<sup>r</sup> = rincalzatore, S. Felice (Tn)



Tipo T<sup>r</sup>=rincalzatore, Castelfondo (TN)  
 Bz T↑ *kadría*, *kudrīa*,  
 †*kadráya*, arso,  
 T↑ *kadría dla ròda*,  
 T<sup>r</sup> *kadría da čavidèl*, T †*óordl*,  
 †*aratro/pluok*, †*pfluék*,  
*ti ordl*



“Kudrīa”, Bulla (Bz)

<b>Veneto</b>	Vr	incalsador, versór, sák, rabiōza, † <i>gírafa</i> , versóra, , <b>K o</b> , Fe <i>versóro</i> , Y <sup>1</sup> †Fe, m <i>bigòmere</i> , Y <sup>1</sup> † <i>trigomere</i> , G † <i>arbor</i> , G † <i>versór</i> , G <sup>r</sup> † <i>versòrina</i> , H † <i>versór</i>
	Pd	† <i>varsūro</i> , el versúro, solkaróyo, † <i>de dàrge la tèra</i> , † <i>versóro</i> , † <i>solkarólo</i>
	Ve	versūro, vèsuréta, solkéta, solario, varsór, varsóra, † <i>uarsina</i> † <i>solsaròla</i> , † † <i>varšuro</i> , <i>solkariola</i> , † <i>varsóra</i> , † <i>spethàto</i> , † <i>varsoréta</i>
	Tv	varsūro, pértega de féro, † <i>varsór</i> , médo, † <i>aratro</i> , † <i>sáko</i> , † <i>varsór</i> <i>da do réme</i> , † <i>al šak</i> , uárgine
	Bl	varsór, versór, uóes, arswóy, T † <i>karia</i> , G † <i>varsóř</i> , † † <i>varsóor</i> , <i>versór</i>
	Vi	farsōro, fòndatór, varsóro, † <i>där</i> <i>pfukh</i> , † <i>páũgar</i> , † <b>W</b> , <b>o</b> Fe <i>fluk</i> , † † <i>versóro</i> , † <i>versaóro</i> , vòltaréca

	Ro	‡varsór, ‡varsuro
<b>Friuli</b>	Ts	<b>varsór, arátro, obráčálnik</b> ↑ ‡ <i>dorvù, àratro/plùch</i>
	Go	‡ <i>varsór</i> , ‡ <i>uárzina</i> , ‡ <i>uarzenón</i> , <i>drevò, drevou, pluk</i> , ‡ <i>oràlo</i> , <b>uársina par ará a la minuda,</b> <b>vuársina, uársina dópla, o</b> <b>salsedór, ‡uarsenón/uarzenón</b> ‡ <b>vuargenon, ‡varzenón</b>
	Pn	uärgine, varsour, ‡uargine/a, vuarsine, guarsine, ‡vuargenon, <b>sak</b> , sakut, slundrin, uarsinuta, <b>aratru</b> , varsóur, <b>varsór</b> , sak mat, varsoreta, <i>uar-</i> <i>gènu</i> , uárzina, <b>slundrín</b> , <b>sak mat, uarsinúta, spontón,</b> <b>varsuór mát, vuárġina dópla,</b> <b>uársina, guársina,</b> <b>vársena, varsuór, solchariol,</b> <b>solcharóul o, solsaróla, ordén,</b> <b>varsór intiéro, lús, uarsenón,</b> <b>solsadór o, solsaról o,</b> <b>lebradóur o</b>



*solcharóul, Roveredo in Piano (Pn)*





*vuárginón*, Pinzano (Pn)

Ud

uärgéno, uärgine, uárgine sak,  
 wor, † *uärzina/e*, † *varsór*,  
 garzino, † *uarginón* solsadōre,  
 uárgine, **vuargine**, † **vuargenon**,  
**uarsine**, **uárzine**, **uargina a sák**,  
 dreno, voltin, † *varšoréta*, † **sak**,  
 uargina, pfluek, uarzinón, † *sol-*  
*cadóor*, *uárdgine*, H *uàrdsine*,  
 † r *uardsénon*, G<sup>f</sup> † *warsór*, †  
*uargenón*, *uarzenón*, *uargéno*,  
**arátro a dós uárginas**, wärzine,  
**pflúek mit zvá vétichen**, **uar-**  
**senón**, † **uargenón**, **disaradòr**,  
**uarzenón**, solcédór o, slundrín,  
**drenó-vuársina**, uárdina,  
**arátro a una uárginas**, uárgina  
 sis dno skráño



Roveredo (Ud)



Gemona (Ud)

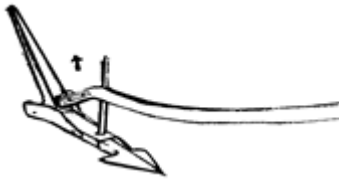
<b>Liguria</b>	Ge	<i>āro</i> , W <sup>2</sup> <i>aró</i> , † <i>arǎ</i>
	Im	<i>aráo</i> , <i>ayáw</i> a <i>vòltarékya</i> , † <i>aráu</i> , † <i>a mákina</i>
	Sv	<i>arāt</i> , <i>arā</i> , † <i>a ràtu</i> , † <i>aráu</i>
	Sp	<i>aràto</i> , † <i>aàu</i> , † <i>aàu de lénu</i>
<b>Emilia R.</b>	Bo	<i>ey pyó</i> , <i>pyä</i> , † <i>pyó</i> , † <i>arē</i> , † <i>piulát</i> , † <i>ará</i> , W, Fe <i>vultáč</i> , Y <i>piò</i> , W Fe <i>kultreina</i> , <i>pargér</i> , W <i>kultrêina</i> , <i>koltrina</i>
	Pc	† <i>arā</i> , <i>pyó</i> , <i>ara d léñ</i> , <i>arä t fär</i> , <i>pyödlä/én</i> , <i>mélot</i> , † <i>da sulkà</i> , W, Fe <i>volturič/voturič</i> , † <i>aró</i> , † <i>ará</i> , † <i>arè pǎa</i> , W, <i>vòturič</i> , † <i>arè dä</i> <i>súurk</i> , <i>piò</i> , <i>āro t fer</i> , <i>r kû do riči</i>
	Re	<i>pyó</i> , <i>pyéda</i> , K, Fe, ○ <i>ará</i> , <i>ara t fär</i> , <i>pyót</i> , † <i>piöd</i> , <i>pyoda</i> , <i>vulti</i> , W, Fe <i>scarabutêi</i> , K, Fe, ○ <i>martinèl</i> , † <i>arei</i> , E <sup>1</sup> † <i>arà da la pèrdaga</i> , † <i>ai</i> <i>la pïoda</i>



Pr

*arà da la pèrdaga*, Busana (RE)

vòturaça, pyœda, arà d lãñ, pyó,  
 pyodlen, ārá, †piódla t fêr, W, ○  
 Fe batlé, † pïò, W ○ aráu de  
 fèru, † de lènu, †piööda, W, ○ Fe  
 volturecca, † la rä,  
 † arè, Y pïo, E<sup>1</sup> † aràu



*Aràu*, Bedonia (Pr)

Mo

pyó, pyodīna, ará, pyót, pyóda,  
 pyœt, arē, škàravulte, † pergé,  
 † sulkadóur, †karjóul, † pïu-  
 daina, † burdigàt, †piööd,  
 W Fe, ○ vultiî, † ará d lén, †pïööt,

Fo

pargī, milōt, pargēr, pèrgēr, aré,  
 † aré, † pärtigér, M<sup>3</sup> pargé,  
 † pergé, † karjóul, W voltorekkïa,  
 † aráte d lén, pargér d fêr, H  
 pargér d lén

Fe † *varšūr*, † *varšurin*, † *varsór*,  
† *piò*, † *varsurîna*

Ra *pargér*, *padgēr*, † *pargé*, W, ○  
Fe, *volturécč*, † *aré*, Y ○-○  
*pärgir*, Y *pärgär*

## Toscana

Ms *arād*, † *pio*, W ○ *wultìn*, E<sup>1</sup>  
*aràd*, † *koltrina*, P † *aràtro*

Lu *àratone*, *arāto*, *oltrina*, *aratho*,  
† Y ○-○ *piò*, E<sup>1</sup> † *aràto*, P † *aràd*

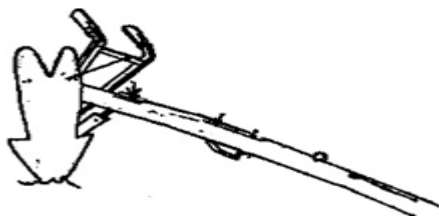


*aràd*, Montelungo (Lu)

Pt *arāto*, *hōtrina*, *arātho*, † *alatro*,  
W, Fe, m *vortorecco*, *koltrina*,  
W<sup>3</sup> † *versorina*

Fi *arātholo*, *arrā*, *arátro*, † *kkóltro*,  
*arātho*, *aratro*, *hōtrína*, *kkōtro*, W  
○ *muzzosákko* Y, ○-○ Fe *karetìno*,  
P † *aratholo*, K<sup>1</sup>, m, Fe, ○ *kóttro*,  
† *pärgé*, *arātho*, † *aré*, *pergé*,  
*aráthro*, † *oltrina*, *vortorékko*,  
Y ○-○ Fe, m *kóttro*, P † *arato*,  
P † *aràto muğellése*, *sákko*,  
W<sup>2</sup>, m, Fe, ○ *kóttro*, P † *aratro*, Z,  
† m *koltro*, W ○ Fe *koltrina*, P †

*aràtho*, † *kottro kon le róthe*, W<sup>1</sup>  
 Fe, ○ *koltro*, M<sup>3</sup> † *aràtholo*, *kóltro*  
*voltorékkĭo*, † *aré*,  
 † *aréi*, *koltrĭna*



*kóltro*, Luicciana (FI)

Pi                    *holtrĭna*, *arathōne*, *arātho*,  
 Y, ○-○ Fe *koltrina*,  
 P † *arāto*, K ○ *arato sārko*, W<sup>2</sup> m,  
 ○ *koltrina*, Y ○-○ *arāto sakko*,  
 M<sup>3</sup> † *arātho*, K W<sup>1</sup> ○ *kortrina*, W<sup>3</sup>  
 ○-○ *koltrina voltarékkĭo*, †  
*versorĭna*, † *arātro*, *aratōne*

Ar                    † Y *kóltro*, *kkótro*, *arāto*, M<sup>3</sup>  
 † *arētolo*, K, Fe, ○ *kóltro melótte*,  
*perdekáyo*, *predik*, *arāto*,  
*arētala*, *aratholo*,  
 W, ○ Fe *kóltro a voltaorékkĭe*,  
 † *arāto*, † *aratro*

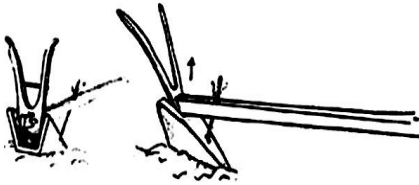
Si                    *arātholo*, *kóltro*, *arētlo*, *arathro*,  
 † *koltrĭna*,  
 M<sup>3</sup> † *arāto*, † *koltro*, † *aratolo*,  
 Y ○-○ Fe, m *koltro sakko*, M<sup>3</sup>  
 † *arātolo*, K, Fe, ○ *koltrina*



*arāto*, Chianciano Terme (Si)

Gr

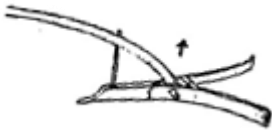
koytrīna, M<sup>3</sup>↑ *arāto*, ariātu, ariāt,  
vòltolíno, arātho, vá appiá, K, Fe,  
○ *aráto amerihano*, †M<sup>3</sup> *arātro*,  
Y ○-○ †Fe *koltrina*, K  
W<sup>2</sup> m, ○ *koltrina*,  
Y↑ *aràto*, Y ○-○ Fe *arato sákko*



*arātro*, Castiglione della Pescaia (Gr)

Li

holtrína, arátho, r<sup>1</sup> *čéppo*,  
KY, ○-○ Fe, ○ *aratone*, K W<sup>1</sup>  
Fe, ○ *kortrina*, P ↑*aráto*, Y ○-○  
Fe *aráto sakko*, *čéppo*



*čéppo*, Salviano (Li)



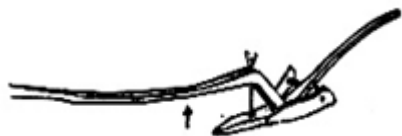
*aràto*, Salviano (Li)

Marche

Pu

pargéy, arēt, aréatre, arétra, arāte,  
pètkär, räta, vòltaoréc,  
†*pretkar*,  
pètikéy, pètikāro, *aràtro*, *melòt*,

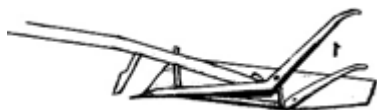
† *partigèl*, M<sup>2</sup> † *retra*, HV, m,  
 † *perdikàro*, HV, m, † *el pertikèr*,  
 M<sup>2</sup> *aretre*,  
 W, Fe *voltàrékkĩ*,  
 † *rètra*, *volturécĩa*, *aréet*



*arāte*, S. Eufemia (Pu)

An

pèrtegār, arādo, pèrtegāro,  
 † *pèrtékéro*, *pertikara*,  
*arāte*, arètro



*pertekāra*, Filottrano (An)



Ap

H V, m, † *pèrtekāra*, aratro,  
 pèrtikāra, pertegāra, arato,  
 W ◉ *pèrtekara vordarécée*, V, m,  
 † *arātu*, † Y *melottu*, H *pertekāre*,  
 † *pèrtekara a du récée*

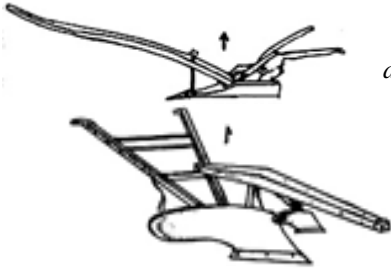


*pèrtekāra*, Pertritoli (Ap)

Mc

aretro, pèrtegar/a,  
 H † *pertekāra*, rata, voltaoréc,  
 a- gāra, † *lu pertekaró*,

M<sup>2</sup> ↑ *aràtu*, ↑ *aràto*



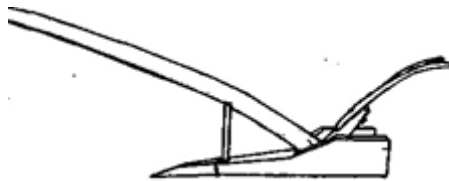
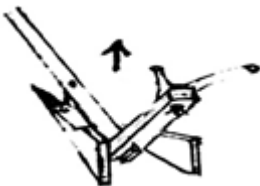
*aràtu*, Pieve Torina (MC)

Tipo marchigiano a un'ala

**Umbria**

Pg

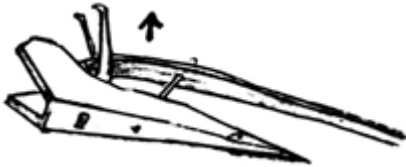
pètikòle de fèrro, pètikēle,  
pètekēa, arēteo, arātu, arétro,  
arāto, pètegáya, pètekáyya,  
↑ *karrettíno*, W, Fe, ○ *voltorékkïo*,  
arádu, pètegayya, ↑ *pertekára*, ↑  
*aratro*, Y ○-○ *karetino*, L *aratu*,  
W ○ Fe *mezzosákko*, M<sup>3</sup> *arètro*,  
V↑ H a *bertekara*, *pertikàra*,  
*pertekaia*, M<sup>2</sup> ↑ *aràto*, *aradu*,  
W<sup>1</sup> Fe, ○ *un melòtt*, Y ○-○ Fe *un*  
*güerre*, ↑ *aràte* ↑ *aràtolo*, W, Fe  
*voltaorékkïe*, *arátro*, *arathóne*,  
Y *sákko*, Y *pertikèio*, W<sup>1</sup> Fe, ○  
*volturécó*, M<sup>3</sup> ↑ *arètolo*, *arôtò*,  
*holtrína*, u *pètegaro*, a –  
*gara*, *aratho*





arātu, S.  
Eraclio (Pg)

Tr pertekāya, arāto, goltrīna, kóltro, arādo, ↑ aratro, C ↑ arātu, V, m pertikara, Y **o-o**, Fe kultrina, C ↑ M<sup>3</sup> arāto, aràtro, Y Fe sakko, Y **o-o** Fe, m arāto, ↑ pertikára



aràtro, Ficulle (TR)

Lazio Rm pertekāna, pèrtigāra, piart, bèrtigāra, arēdu, y arrādo, arato, vòldarecce, arāt, arādu, ↑ aráto, Y, Fe, ↑ pertikára, C ↑ aratro, W, **o** Fe, vortarecca, W Fe vortarekkĭo, pertigàra, ↑ arātu, Y **o-o** Fe koltrina, C ↑ aradu, C ↑ aratu



arātu, Marcellina (RM)

Vt pèrtégāra de féro, arāto, Y Fe *koltrina*, goltrina, gurtrīna, C↑ *arādo*, C↑ *arāto*, † *kurtrina*, *kortrina*, W, ○ Fe *voltoreccó*, M<sup>3</sup> † *pertikàra*



*aràto*, Monteromano (Vt)

Ri H †*pertekára*, pèrtégāra, arādu, goltrīna, kóltro, arádo, aráto

Fr bèrtegara, y arrādo, arātu, †*partakára*, pertukára, † *aràto*, †*aráta*, † *arrato*

Lt † *pertekera*, W ○ Fe *vortarécça*, *arata*, † *arātu de léna*, † *pertekára*, *partakára*, † *ll aràto*

**Abruzzo**

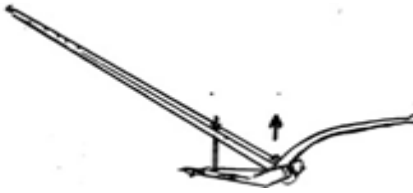
Ch partakāra, arāto, H† *pertekāre*, V, m †*pertekāre de fèrre*, † H *pertikàre*

Te pàrtéger, áret, partekér, † *aràte*, †*pertekāre*, †H *arìtr*, V, m *pertekāre*, H V, m, † *pertekère*

Pe pàrtikāra, partakar, arát, † *parmönde*, †H *pertikàre*, L *aráat*,

*pertekàre*

Aq            pèrtega, arād, u partakār, arāt/a, y  
u arātro, †partakara, †pertekára,  
Y vòldarécce,  
↑ aràta, L aràte, L spondóne,  
L arââtu, L arato, †H pertekàre  
H †pèrtika, L arātu,  
W, ○ Fe voltarécć



**Molise**

Is

*arââtu*, Marana (Aq)  
partakār, arāto

Cb

↑ †partakara, ↑ aráta, ↑ ráata  
*mašrala*, W, Fe botärèkkia, †a  
*ráata francésa*, †aráta da fièrra,  
W, ○ Fe voltarèkkia, ↑ pertegata,  
↑ a raata léena, W, ○ Fe  
*botarèkkia*

**Campania**

Bn

aráta francés, partakār, *parta-*  
*kála*, †pertekáara, ↑ aráta,  
†aráte fièrra,  
W, ○ Fe orturekkie,  
↑ pertakara a nzolaká, W ○ Fe,  
*boldorèkkj*

Ce arāta, †arātu re fièrru, † arātu  
lehnàme, † u prussiana, † arèta,  
W, ● Fe botaurekkia, partakàra,  
† aràto, aráata

Sa arātu, † aràtr fièrra, † livèlla,  
† a ribèlla, † aràta nuštràla, arat,  
† a aróta,  
† arota, W, ● Fe bòtarécça,  
bòtaurécça , W, Fe u otarékkī,  
† nzurkatúra, † rivèlla, † aràta,  
† aráro, W, ● Fe bbeiòmmara,  
† aràta da lébunä, † arata léguna

Av partakár, † pertekàra, † aratr  
lénnä, † aràtr fièrra

Na † o tùakka

## Puglia

Le arātu francése, álatro, R † fúrka,  
aráta de le mule, aràtru, W, ● Fe  
ddokóske, lu ràtru,  
aratu, † aratínu, † aradíno, †  
álatro páisano, † álatro francése



fúrka, aratu, Melpignano (Le)

Ta ratīna, arāt, fórk/a, paricçu, vol-

*taarèccá, aarèeta, a fòorka*

Ba arāta, aréta frangésa, arata a affarcádda, fòrka, arata a skókka, arāta da firra, la fòrk, *voltaarèccá ka ddo ñémmara, aarèeta frangésa, ↑ ũaratina, ↑ ũarāta da firra, ↑ du vuova, † ráäta, W vòltaréacća, aaràata, araatina*

Fg rāta, partekāra, † *rātafrangésa, W, o Fe votarèccá, ↑ rata (nustràla), ↑ réeta, † ratúccá, † u beòmara, vòltarèccí, parmenta da chèkuri, ↑ tummunella, ↑ reeta a ffurcina, flotèrra, aräeta, N spakkafèrra, ràta a na réccá, kòzzolina, bèòmara, réeta, ráta, † ráata, ↑ ratéina*

Br arāt, fòrk, fòorka, † araatina, † aratìnu, fòrka

**Basilicata** Pz arāta, arāto, arār ra férra, arār, ↑ aratu de lèbunä, W, o Fe botagurèkkja, ↑ rat rébana, † aráata ra fierra, W, o Fe voltarèccá, † a marakanèlla, u bbavòmara

†rótäsàkk, W, ○ Fe ràta da  
fierr, arat lébunä  
†nadáta, † aràt u firro/a, †  
aràtra lénnä, † arátro da férra,  
† arátro da linna, †aráta ra  
fiërra, W, ○ Fe bòtaurékki

Mt

aráta a farcédda, aaràta, raat,  
voltariécça, W<sup>1</sup> Fe, ○ a ráta ra  
fierra, † a rata nustràla, W ○ Fe  
bòtäurékki, voltarèccça,  
aráta ra lènnä, uultoreccça,  
L†ràta ra fierra, † arata škokka,  
W<sup>1</sup> a rata da fierra, W botärekki



raat, Cirignano (Mt)

Calabria

Cs

rāta, arát, aráyrr, praménda,  
aratra u votariécçu,  
† parmènta,  
† rát a karrélla, † parmen e kuri,  
drùri, † rate e fiërra, † rìnnä,  
† botarikkja, W ○ vòtarékki,  
† rát u fierr, † rát u linn,  
botarikkj, † arèta, † aràt ü firr,  
† arátra lénnä, † aratón

Rc aràtu, ↑ *álatro*, *votariécú*,  
ràt e fírr, bõtariikki, ratu,  
parment hékuri, ↑ *drùri*, W ○ Fe,  
*ròtarekki*, aratone,  
L *rátu*, L *aràtrũ*

Cz addentati, *votariécé*,  
*aràtrũ*, *ràtu*, R *aràtu i liñnú*, †*vo-*  
*tasákko*, ↑ *arát e liñño*, *arátu*,  
*votaríccu/a*, ↑ *parmènt*, W ○  
*votarikkj*, W ○ Fe *botarikkiu*,  
L *aràta*, *arátu*, *arātu a kkūda*.



*arātu i liñnú*, S. Domenica (Cz)

**Sicilia**

Tr

arátu, aratu túrku, mèlottu,  
L<sup>1</sup> *aratu*

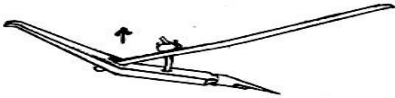
Pa

arátu, arátru, W ○ Fe  
*vortarèkkio*, † *zzokkulu*, L<sup>1</sup>  
*aràtu*, L<sup>1</sup> *arótu*,  
*volorécú*, L<sup>1</sup> *arātu a écuvu*



Caltavuturno (Pa)

- Cl arátu, L<sup>1</sup> aràtu di linnu, W † Fe,  
 ◉ aràtu oltareccú
- En arátu, rá, W, ◉ Fe vortoreccú,  
 L<sup>1</sup> ara, † artarìccu, L<sup>1</sup> aràtu,  
 W, ◉ Fe †volaréccú
- Ag arātu, SR† aratu i fiérru, L<sup>1</sup> arà-  
 tu, W<sup>1</sup> Fe ◉ voltoreccí
- Ct arātu, aratu a ccóvu, L arátru, Y  
 K L<sup>1</sup> Fe ◉ aràtu, L<sup>1</sup> arà,  
 W, ◉ Fe voltorecc, † aratu  
 franġisi, † trattui



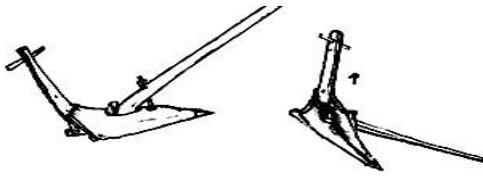
arātu, Scordia (CT)

- Rg rātu, L<sup>1</sup> aràtu
- Me arātu, štríga, aáddu, L<sup>1</sup> aádu, L<sup>1</sup>  
 arád a éc(u)óvu, W ◉ Fe  
 arádu voltoreccu, L<sup>1</sup> aràt i liñnu,  
 voltarècci, aràt fiérru, L<sup>1</sup>  
 arát accou, arátru
- Sr L<sup>1</sup> arátru, L<sup>1</sup> aràtu, † aràtu i  
 fiérru



**Sardegna** Ss

arātu, aràddu, arādu, †aratu di  
vārru, N arātu kòssu, R†  
aradóne, R† aratu línga,  
N aràdu e vérru, †aràdu  
jaldu, N aradu góssu, arātu,  
† S aràdu, araddu di vérru,  
† léhña, †aràdu de vérru,  
† aradu línna, R † aràddu réhña



arādu, Luràs (Ss)

**Nu**

arátru, arāu, arādu,  
arādula, arādulu, arādullu, †or-  
ding e vérru, R† l'arātu, N aratu  
kòssu, † arótru érru, R arótru e  
linna,  
†aràdu e vérru, R† aràdu línne,  
S † arádu, W ◉ arádu dé érru,  
†aràu e férru, S †aràu linna,  
S † arálidu, arádulu de vérru,  
arátru e linna.



arátru e linna, Orosei (Nu)

Or



arādu, Bosa (Nu)

arādu, arāu

Ca

arāu, †aràlu du vurístéri,

D †linna, ara linna,

†† D aradű, † arau, R† aradu,

†ará e vérru, D† aráű de linna,

D† aráű, †aràű de vérru, D aródu  
inna, †araduru, aródu e veru, D  
aráduru de rinne



ara linna, Guasila (CA)

### Parte III° Lessicografia aratrologica

#### Dizionario di aratrologia dialettale italiana

termine dialettale	provincia
aáddu	Me
aádu	Me
aaràata	Rg, Mt
aaraatìna	Br
aaràta	Mt
aarèeta	Ta
aarèeta franġéesa	Ba
aàu	Sp
aàu de lénu	Sp
addentati	Cz
ai la pïoda	Re
álatro	Pt, Rc
álatro franġése	Le
álatro páisano	Le
ara	En
ará	Al, At, Bo, Mi, Mo, Pc, Pr, Re, Tn, To
arà	Al, Ao, Bs, Ct, Pv, So, Tn
arā	Co, Mi, Ps, Sv
ārā	Cn, Pr
ařá	Ge
arà d bóska	At
arä d läñ	Pr
arä d léñ	Mo, Pc
ara da la perdaga	Re
arà da sulkà	Pc
ará de lén	Mo

ará dŕa kùa	Cn
ará drinkalsà	Pv
ará e vérru	Ca
ārá t fār	Pc, Re
aráa	Pc
aráat	Pe
aráata	Ce
aráata ra fierra	Pz
araatìna	Ba, Br
aráato muĝellése	Fi
arââtu	Aq
arác	Bs
aràd	Lu, Ms
arād	Ms
arád a čč(u)óvu	Me
aráddu	Ss
aráddu di vérru	Ss
aráddu renna	Ss
aradél	Cr
aradèl	So
aráder	Tn
aradino	Le
arádo	Ri
aràdo	Vt
arādo	An, Tr
aradóne	Ss
aradóra	Co
aradu	Ca, Pg, Rm
arádu	Nu, Pg
aràdu	Ss
arādu	Nu, Or, Ri, Rm, Ss
arádu dé érru	Nu
arádu dé vérru	Ca, Ss

aràdu e vérru	Ca, Nu
aràdu góssu	Ss
aràdu jaldu	Ss
arádu lénna	Ss
aràdu linne	Nu
aràdu saldu	Ss
arádu voltoréccu	Me
arādula	Nu
arādulu de vérru	Nu
arādullu	Nu
arādulu	Nu
araduru	Ca
araduru de rinne	Ca
aräeta	Fg
àragé	Al, Pv
araghè	Cn
aràire	Cn, To
arálidu	Nu
aràlu du vuristéri	Ca
aráo	Im
arār	Pz
arār ra férra	Pz
aráro	Sa
arat	Pe, Pz, Sa
arát	Bs
arèt	Bg, Cr
arāt	Aq, Br, Cr, Rm, Sv, Ta
arát accóu	Me
arát e lińńo	Cz
arèt fièrru	Mr
arát i fierr	Pz
arát i lińńu	Pz
arèt lébuna	Pz

aràt u firro/a	Pz
aráta	Bn, Cb, Fr
aràta	Aq, Sa
arāta	Ba, Ce, Pz
arata a affarcādda	Ba
aráta a farcédda	Mt
arata a skókka	Ba
arāta da firra	Ba
aràta da lébunä	Sa
aráta de le mule	Le
aráta francés	Bn
arata léguna	Sa
aràta nuštràla	Sa
aráta ra fierra	Pz
aráta skokka	Mt
aráta ra lénna	Mt
arātalo	Ar
aràte	An, Aq, Pg, Te
arāte	Pu
arate a còcchje	Ba
aráte d lén	Fo
aráte e hierro	Cs
aráte e li	Cs
aráte fièrra	Bn
arate lénna	Cs
aràtho	Fi, Lu, Pg, Pi
arātho	Fi, Gr, Pi, Pt
arātholo	Ar, Fi, Si
arāthōne	Pi
arāthro	Fi, Si
aratine	Ba
aratínu	Le
aratínu	Br

arato	Ap, Aq, Fi, Rm
aráto	Ce, Fr, Gr, Li, Lu, Mc, Pg, Pi, Ri, Rm, Sp, Tr
aràto	Vt
arâto	Ch, Gr, Is, Pg, Pt, Pz, Si, Tr
arāto	Vt
aráto amerihano	Gr
arato sakko	Gr, Li
aràto sakko	Pi
arato sarko	Pi
aratolo	Si
aràtolo	Pg, Si
arātolo	Ar, Pg
aratón	Cs
aratone	Cz, Li, Rc
aratóne	Pi
àratone	Lu
aràtr	No
aràtr fíerra	Av, Sa
aràtr lénnä	Av, Sa
arátra	Ap
aràtra léнна	Pz
arátra léнна	Cs
arātre	Ap, Ar, Bz, Cn, Fi, Pg, Pi, Pu, Rm, Tr
aratro	Tv, Ud
arátro	Fi, Ts
aràtro	Ms, Pu, Tr
arātro	Aq, Gr
àratro	Ts
arátro a dós uárginas	Ud
arátro a una uárginas	Ud
aratro da férra	Pz

aratro/pluok	Bz
àratro plùch	Ts
arátro ra fiérra	Pz
aratra	Pn
arátru	Ct, Me, Nu, Pa
aràtru	Le, Sr
aràtrū	Rc
aràtrŭ	Cz, Rc
aratra d érru	Nu
aratra e línna	Nu
aratra érru	Nu
aràtru u votariécú	Cs
aratu	Ag, Ct, Le, Pg, Rm, Tp
arátu	Ag, Ap, Aq, Cl, Ct, En
	Le, Pa, Rm, Rc, Ss, Tp
aràtu	Rg, Sr, Sv
arâtu	Tr
arātu	Ag, Ct, Fr, Mc, Me,
	Pg, Sa, Ss
	Ct, Me, Nu, Pa
aratu a ccóvu	Pa
aràtu a écóvu	Cz
arātu a kkūda	Pz
aratu de lébunä	Lt
aràtu de léna	Cl, En, Le, Pa, Rm, Ss, Tp
aràtu di linnu	Ss
aratu di várru	Le
arātu francese	Ct, Me, Nu, Pa
aràtu franġísi	Ag, Sr
aràtu i fierru	Cz
aràtu i lińńu	Nu, Ss
arátu kòssu	Ce
arátu leńńàme	Ss
aratu linga	



aràtu oltarécçu	Cl
aratu túrku	Tp
aràtulo	Ca
arau	Ca
aráu	Sv
aráũ	Ca, Im
arāu	Ca, Nu, Or
aráu	Pr
aráu da turötta	Cn
aráu de fèru	Pr
aráu de lènu	Pr
aràu de vérru	Ca
aráu di urüğge	Cn
aràu e férru	Nu
aràu e vérru	Ca
aràu linna	Ca, Nu
aráyr	Cs
aráyre	Cn, To
arbor	Vr
are	Mo
arē	Bo, Mo
aré	Fi, Fo, Pr, Ra
arè dä súurk	Pc
arè pĩa	Pc
arèatre	Pu
arēdu	Rm
aréet	Pu
arēt	Pu
arēt'a ffòrche	Ba
areta	Ce
arèta	Cs
aréta frangésa	Ba
arētala	Ar

arēteo	Pg
arētlo	Si
arètolo	Ar, Pg
arétra	Pu
aretre	Pu
aretro	Mc
arètro	An, Pg
areu	Al
ariāt	Gr
ariātu	Gr
aride	Tn
arìtr	Te
arnēhk	Ao
āro	Ge
aró	Al, At, Ge, Pc, Pv
arō d léñ	Pc
aró melót	Al, At, Ge, Pc, Pv
āro t fer	Pc
arota	Sa
aróta a ffarćína	Ba
aróta a kkúoćća	Ba
arôtô	Pg
arótru érru	Nu
arótru e línna	Nu
arótu	Pa
arrā	Fi
arrādo	Fr, Rm
arrato	Fr, Rm
arso	Bz
arswóy	Bl, Tn
artarićcu	En
arutu i fiérru	Ag
ayáw a vòltarékyā	Im

batré	Pr
bbavòmara	Pz
bbeiòmmarà	Sa
bèòmara	Fg
bèrtegara	Fr
bèrtegāra	Rm
bertekara	Pg
biciklèta	Bs
bičiklötta	To
bigòmere	Vr
boldorekkj	Bn
botagurèkkja	Pz
bòtarécča	Sa
botärekki	Mt
bòtariéci	Cs
bòtarikki	Cs, Rc
botarikkiu	Cz
bòtaurécča	Sa
bòtaurékkj	Pz
bòtäurékkj	Mt
botaurekkĩa	Ce
bürala	Co
burdigà	Mo
čarüa	Cn
cáruo	Cn
céppo	Li
da la kùà	At
dār pfukh	Vi
ddokóske	Le
dorvù	Ts

dreno	Ud
drenó-vuársina	Ud
drevò	Go
drevuo	Go
drinkalsà	Pv
drùri	Cs, Rc
el medo	Ud
énrèy	Ao
eversàu	Cn
érpek	Bg
ey pyó	Bo, Mo
falotèrra	Fg
farsōro	Vi
fisóor	Al, Pv
fluk	Vi
fòndatór	Vi
fóorka	Br
fòorka	Ta
fórk/a	Ba, Br, Ta
frančésa	Cb
fúrka	Le
gāra	Mc, Pg
garzino	Ud
giráfa	Vr
giràfa	Tn
gísa	Bs
gìso	Mn
goltrina	Vt
goltrīna	Ri, Tr
guársina	Pn
guarsine	Pn

gǔérre	Pg
gurtrīna	Vt
holtrīna	Li, Pg, Pi
hōtrina	Fi, Pt
incalsador	Vr
inkalsadūr	Cr
kadrāĩa	Tn
kadrāya	Bz
kadría	Bz
kadria da cavidèl	Bz
kadria dla ròda	Bz
kaerío	Tn
karetino	Pg
karetìno	Fi
karia	Bl, Tn
karĩóul	Fo, Mo
karrettìno	Pg
kariia	Cn
kayrĩa da cáridél	Tn
keria	Tn
kkóltro	Fi
kkotro	Fi
kkótro	Ar
kkōtro	Fi
koltrina	Bo, Fi, Gr, Pi, Pt,Rm,Si,Vt
koltrìna	Ms, Pi
koltrina	Gr
koltrina voltarékkio	Pi
koltro	Fi, Si
kóltro	Ar, Ri, Si, Tr

kóltro voltorékkïo	Fi
kóltro a melótte	Ar
kóltro a sakko	Ar
koltro sakko	Si
kóltro woltaorékkïe	Ar
kortrina	Li, Pi, Vt
kottro	Fi
kóttro	Fi
kòttro	Fi
kottro kon le róthe	Fi
koytrína	Gr
kòzzolina	Fg
kūadrila	So
kû do riči	Pc
kudrīa	Bz, Tn
kulmadùra	Bs, Cr
kultreina	Bo
kultrina	Tr
kuntrál	So
kurtrína	Vt
larada	Tn
laz aräy	Ao
lebradóur	Pn
livèlla	Sa
livier	Pv
livïer	Al
lœf	Tn
lòka	Tn
lös önräï	Ao
lús	Pn
mákina	Im

marakanélla	Pz
martinèl	Re
mèdo	Tv
melót	Pv
mélot	Pc
melòtt	Pg
melottu	Ap
mèlottu	Tp
mezzosákko	Fi
milót	Fo, Mo
nadáta	Pz
nurkatúra	Sa
obracálnik	Ts
óka	Tn
oltrina	Fi, Lu, Pg, Pi
önrài	Ao
órdla	Bz
orálo	Go
órdla ròda	Bz
ordén	Pn
ording e vérru	Nu
orturekkie	Bn
otarékkĩ	Sa
padgēr	Ra
pārgār	Ra
pargé	Fo, Ra
pārgé	Fi
pargèr	Bo, Ra
pargēr	Fo
pargér d fér	Fo

pargér d lén	Fo
pargey	Fo
pargéy	Pu
pargī	Fo
pärgir	Ra
paríócu	Ta
parmènt	Cz
parment hèkuri	Rc
parmènta	Cs
parmenta da xèkuri	Fg
parmente kuri	Cs
parmente drùri	Cs
parmönde	Pe
partáit	Bs
partakála	Bn
partakár	Av, Pe
partakār	Aq, Av, Bn, Is
partakára	Ce, Fr, Lt
partakara	Aq, Cb
partakara a nzoláká	Bn
partakàra orturekkje	Bn
partéger	Te
partekāra	Fg
partekér	Te
parti	Bg
partigèl	Pu
pärtigér	Fo
partikara	Te
pàrtikāra	Pe
páũgar	Vi
perdekáyo	Ar
perdikàro	Pu
pergat	Tn



pergat per vará	Bg
pergé	Fi, Fo, Mo
pergēr	Fo
pértega de féro	Tv
pèrtegār	An
pertegāra	Ap
pèrtegara	Mc, Ri
pèrtegara de ferro	Vt
pertegaro	Pg
pèrtegāro	An
pèrtegaro	Mc
pertegata	Cb
pèrtegáya	Pg
pèrtegayya	Pg
pertekáara	Bn
pertekaia	Pg
pertekāna	Rm
pertekára	Aq, Pg, Ri
pertekàra	Av, Mc
pèrtekāra	Ap
pertekara vordarécce	Ap
pertekāre	Ap, Ch
pertekàre	Aq, Pe, Te
pertekāre	Te
pertekāre de fèrre	Ch
pertekaró	Mc
pèrtekāya	Tr
pèrtekáyya	Pg
pertekea	Pg
pertekera	Lt
pertekère	Te
pèrtekéro	An
pertigàra	Rm

pèrtigāra	Rm
pèrtika	Aq
pertikara	An, Tr
pertikára	Lt, Rm, Tr
pertikàra	Pg, Vt
pèrtikāra	Ap
pertikàre	Ch, Pe
pértikāro	Ps, Pu
pertikëio	Pg
pértikēle	Pg
pertikèr	Pu
pèrtikéy	Ps, Pu
pèrtikóle de férro	Pg
pertkar	Pg
përtkär	Pu
pertukára	Fr
pflúeg	Tn
pfluek	Ps, Ud
pflúek	Bz, Tn
pflúek mit zvá vétichen	Ud
pfluok	Bz
pìart	Rm
pio	Ms
pió	Bs
piò	Bo, Fe, Lu, Pc
pïo	Bs
pïò	Pr
piöd	Re
piòda	Mn
piöda	Pr
pïódena	Mn
piódla t fèr	Pr
piöcf	Tn

piæw	Bg
piõo/piõo	Tn
piõód	Mo, Pr
piõöda	Pr
pĩõõt	Mo, Pr
piovèta	Tn
pĩòvina	Tn
pĩudaina	Mo, Pr
pĩudino	Mn
piulát	Bo
plœ de fér	Tn
plœa	Tn
plœw	Tn
plöö	Tn
plõva	Tn
plùch	Ts
plũeũ	Tn
pluéw	Tn
pluk	Go
praménda	Cs
predik	Ar
pretkar	Pu
prussiana	Ce, Fr, Lt
pyä	Bo
pya	Bo
pyéda	Re
pyēu	Bg, Bo, Bs, Cr, Mn, Mo, No, Pc
pyó	Pr, Re, Tn
pyoda	Mo, Re
pyœda	Pr
pyodĩna	Mo
pyõdla/én	Pc, Pr

pyœ d bōsk	Cn
pyœda	Pr
pyœf	Tn
poet	Mo
pyœv	Cn, Tn
pyóf	Tn
pyót	Mo, Re
pyūl	No

rá	En
ráata	Fg
rääta	Ba
ráata francésa	Cb
ráata léená	Cb
ráata maštrala	Cb
rabiōza	Vr
raéc	Bs
rát	Bs
rát a karrélla	Cs
ràt e firr	Cs, Rc
ràt e línno	Cs
rat febana	Pz
rát u fierr	Cs
rát u linn	Cs
rata	Cs, Fg, Mc, Ps
rāta	Fg
rata nustràla	Mt
ráta a na réccá	Fg
ràta da fierr	Pz
ràta da fierra	Mt
rata i línná	Cs
ráta franğésa	Fg
rate e fiérra	Cs

ratéina	Fg
raticéca	Te
ratílla	Te
ratina	Ta
ratína	Br
rátra	Is, Pe
ràtru	Le
ratu	Rc
rátu	Rc
ràtu	Cz
rātu	Cs, Rg
ratúccá	Fg
réa	Ao
reáta	Is
réeta	Fg
réeta francésa	Fg
réeta nustrèla	Fg
réeta affurcína	Fg
rèetra	PU
regùlsadūra	Cr
rét	Mt
réta	Fg
retra	Pu
ribèlla	Sa
rínna	Cs
ríta	Te
rivèlla	Sa
rivultin	Cn
ròtarekki	Rc
rótàsàkk	Pz
rratíalla	Cb
sak	Bg, Bs, Pn, Tv, Ud, Vr

sak mat	Pn
sakko	Fi, Tr
sáko	Tv
sakut	Pn
salsedór	Go
sapadór	Tn
šarü	Ao
scarabutêi	Re
selória	Mi
sgùrosól	Cr
silœria	Vc
silõira	To
silória	No, To, Va, Vc
siloría	Bs
silõria	Mi, Pv
siloria da mundé o arsali	No
silorïe	Mi, Pv
šilòrie a màkine	No
silõya	Mi
silũria	No
škàravulte	Mo
škokka	Mt
slœyra	Vc
sloïra	Cn, To
slõra	To
slóyra	Al, At, Cn
slóyra a vultin	To
slóyra du owrïe	Cn
slùera	Cn
slùïra	Cn, To
slundrin	Pn, Ud
slúyra	To
solario	Ve

solcadóor	Ud
solcédór	Ud
solcharóul	Pn
solchiariol	Pn
solkaříola	Tn, Ve
solkarólo	Pd
solkaróyo	Pd, Pn
solkéta	Ve
solsadór	Pn
solsadõre	Ud
solsaról	Pn
solsaróla	Pn, Ve
solsedór	Ud
sölwéra	To
spakkafèrra	Fg
spethàto	Ve
spondóne	Aq
spontón	Pn
štríga	Me
suča	Cn
suléra	To
sulkadour	Mo
süloria	Vc
surgoïra	Cn
talõ	Ao
ti ordl	Bz
trattui	Ct
trigomere	Vr
tùakka	Na
tummunella	Fg
uaráata	Ba

uaráta de firra	Ba
uarata du vúova	Ba
ũaratína	Ba
uardgéno	Ud
uárdína	Ud
uardsénon	Ud
uàrsine	Ud
uargenón	Ud
uargênu	Pn
uargina	Pn, Ud
uargina a sák	Ud
uárgina sis dno skráno	Ud
uárgine	Pn, Tv, Ud
uärgine	Ud
uárgine sak	Pn, Ud
uarginon	Ud
uarsenón	Go, Pn, Ud
uarsina	Pn, Ve
uársina	Go
uársina par ará a la minuda	Go
uársina dopla	Go
uarsine	Ud
uarsinuta	Pn
uarsór	Ud
uarzenón	Go, Ud
uárzina	Go, Pn
uärzina/e	Go, Ud
uárzine	Ud
uarzinón	Ud
ulīvo	Bg
uóes	Bl, Tn
uor	Ud
urǵó	Pv



ursú	Mi
ursú da duurèč	Mi
ursurèl	Bg
uultorećca	Mt
uzadél	Cr
vá appiá	Gr
varsāu	Al
varsena	Pn
varsóĭ	Bl
varsóor	Bl, Fe, Go, Pn, Ro, Tn, Ts, Tv
varsór	Ud, Ve
varsór da do réme	Tv
varsór intiéro	Pn
varsóra	Ve
varsoreta	Pn, Ve
varsoréta	Ve
varšoréta	Ud
varsóro	Vi
varsour	Pn
varsóur	Pn
varsuór	Pn
varsuór mat	Pn
varšūr	Fe
varšurin	Fe
varsurina	Fe
varsùro	Tn, Ro
varšūro	Ve
varsūro	Pd, Tv
varzenón	Go
versaóro	Vi
versór	Bl, Tn, Vr
versór a do ále	Tn

versóra	Vr
versórina	Mn, Pi, Pt, Vr
versóro	Pd, Vi, Vr
versoro de dàrge la tèra	Pd
vèsuréta	Ve
versúro	Pd
versūro	Ve
vòldarecce	Rm
vòlta urēģe	Cr
voltaarécća	Ta
voltaarécća ka ddo ñémmara	Ba
voltaoréc	Mc, Pu
voltaorèkkīe	Pg
vòltarácc	Pv
vòltaréácća	Ba
vòltaréca	Vi
voltarécć	Aq
voltarécća	Mt, Pz
voltarécća ka ddo	Ba
voltarècci	Me
vòltarécćī	Fg
voltarécću	En
voltàrekkī	Pu
voltàrekkīa	Cb
vòltarékyo	Tn
voltariécća	Mt
voltaurèč	Mi
voltäuréci	Bs, Cr
voltím	Tn
voltin	Cn, To, Tn, Ud
vòltolíno	Gr
voltoreécć	Ct
voltorečćī	Ag

voltorećčo	Vt
voltorećću	Pa
voltorekkĩa	Fo
voltorekkïo	Pg
vòturèca	Cr
volturecca	Pr
volturécčia	PU
volturèčo	Pg
volturić	Pc
vòoturič	Pc
vordaréće	Ap
vortarecca	Lt, Rm, Tr
vortarekkïo	Rm
vortarèkkio	Pa
vortorecco	Pt, Rc
vortorekko	Fi
vortorećću	En
votaréćca	Fg
vòtarékki	Cs
votarícica	Cz
votariće	Cz
votarićću	Cz, Rc
votarikki	Cz
votasákko	Cz
vòturaća	Pr
voturič	Pc
vuargenon	Go, Pn, Ud
vuargina dópla	Pn
vuargine	Pn, Ud
vuársina	Go
vuarsine	Pn
vultàč	Bo
vulti	Re

vultî  
vultim  
vultín  
vultin  
vulturecca

ziráfa  
zlúyra  
zzokkulu

Mo  
To  
Al, At  
Cn  
Pr

Bs  
Cn  
Pa

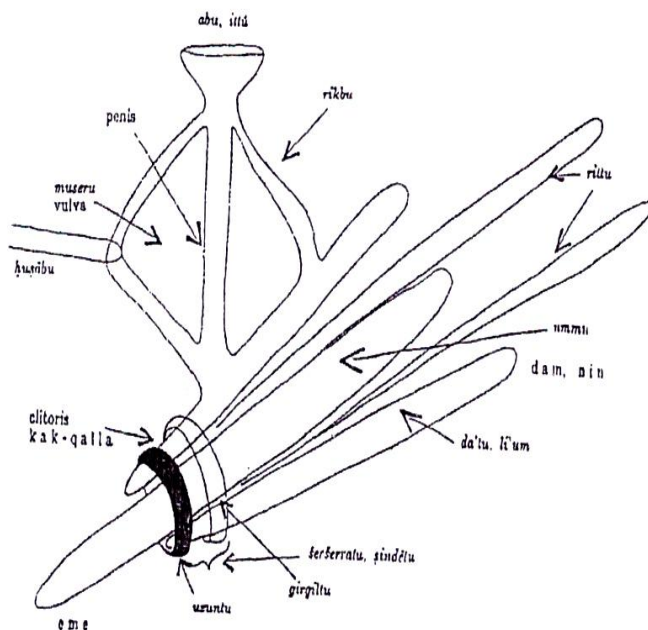


Fig. 3: Ricostruzione dell'aratro seminatorio sumerico (Numun, in accadico *epinnu*) secondo Salonen. Se ne noti la complessità. Salonen ha reperito la nomenclatura sumerica (qui indicata in carattere tondo) o più spesso accadica (indicata in corsivo) delle sue componenti e ha tradotto in latino il significato magico-erotico di questi termini. I sumeri sono il primo popolo che ha documentato graficamente e linguisticamente l'aratro.

## **Bibliografia essenziale**

### a) *Atlanti e dizionari*

#### AIS

K. Jaberg, J. Jud: *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Band VII, Zofingen, 1928-1940

#### AIS Index

K. Jaberg, J. Jud: *Index zum Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Ein Propädeutisches etymologisches Wörterbuch der italienischen Mundarten*, Bern, 1960.

#### ALI

M. Bartoli, B. Terracini, G. Vidossi, C. Grassi, A. Genre, L. Massobrio: *Atlante linguistico italiano*

#### ALL

P. Gardette: *Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnaise*, 1950-1956.

#### ALP

J.C. Bouvier, C. Martel : *Atlas linguistique et ethnographique de la Provence*, Parigi 1975 e ss.

#### ASLEF

G.B. Pellegrini: *Atlante storico-linguistico-etnografico friulano*, Padova-Udine, 1972-1986.

#### CANEVAZZI 1871

E. Canevazzi: *Vocabolario di agricoltura*, 4 voll., Rocca S. Casciano Bologna, 1871-1892.

#### CARENA 1956

A. Carena: *Dizionario di agricoltura*, 2 voll., UTET, Torino, 1956.

#### CHERUBINI 1839

F. Cherubini: *Dizionario milanese-italiano*, Milano, 1839-1843.

#### DEI

C. Battisti, G. Alessio: *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, 1975.

#### DELI

M. Cortellazzo, P. Zolli: *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, 1979 e ss.

#### DEVOTO-OLI

G. Devoto, G.C. Oli: *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, Milano, 1978.

#### DIEZ 1878

F. Diez: *Etymologisches Wörterbuch der romanischen sprachen*, Bonn, 1878.

#### DI SANT'ALBINO 1859

V. di Sant'Albino: *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino 1859; rist. Torino, 1965.

#### DOSEDLA

H. C. Dosedla: *Pflug und Arl in Österreich*, in *Österreich Volkskundatlas*, 6, 1., fogli 99, 100, 101, Wien, 1979.

EWDS

F. Kluge, A. Götze: *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin, 1999.

FARE'

P.A. Faré: *Postille italiane al "Romanisches Etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke, comprendenti le "postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano, 1972.

GAMILLSCHEG 1969

E. Gamillscheg: *Etymologisches Wörterbuch der französischen sprache*, Carl Winter Universitätsverlag, Heidelberg, 1969.

GOEBL 1998

H. Goebel: *Due cartine mute poligonalizzate per lo spoglio dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI)*, in: BALI, III serie, 22 (1998), pp. 205-212.

LEI

M. Pfister: *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, 1980 e ss.

WOLFRAM 1959

R. Wolfram: *Österreichischer volkskundeatlas*, Vienna 1959 e ss.

b) *Opere di interesse storico, linguistico ed etnografico inerenti all'aratro*

ALINEI 1996-2000

M. Alinei: *Origini delle lingue d'Europa*, 2 voll., Il Mulino, Bologna, 1996 e 2000.



ANSELMI 1976

S. Anselmi: *Piovi, perticari e buoi da lavoro nell'agricoltura marchigiana del XV sec.*, in: Quaderni storici, 31, 1976, pp. 202-228.

BALASSA 1973

I. Balassa: *Die Geschichte des Pflughes und Pflügens in Ungarn*, Budapest, 1973.

BASSI-FORNI 1988

G. Bassi, G. Forni: *L'aratro e il carro lodigiani nel contesto storico padano*, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, Milano, 1988.

BAUERNWERK

P. Scheurmeier: *Bauernwerk in Italien*, Erlenbach-Zurigo 1943-1956; trad. it. A cura di M. Dean e G. Pedrocchi: *Il lavoro dei contadini*, Milano, 1980.

BONVICINI

G. Bonvicini: *La terminologia dell'aratro e delle sue parti nel dominio linguistico italiano*, Università di Padova, 1950.

FAROLFI 1969

B. Farolfi: *Strumenti e pratiche agrarie in Toscana dall'età napoleonica all'unità*, Milano, 1969.

FORNI 1977

G. Forni: *Una proposta terminologica per semplificare e chiarire la nomenclatura italiana dell'aratro: aratro asimmetrico, coltro o plovo?* in: AMIA n.3, Rivista di Storia dell'Agricoltura, 1977, pp. 137-145.

FORNI 1979a

G. Forni: *Urere, arere, arare e le ascendenze indomediterranee della connessione storico-genetica bruciare-arare. Il contributo della semitistica*, in: AMIA n.5, Rivista di Storia dell'Agricoltura, 1979, pp. 171-175.

FORNI 1979b

G. Forni: *Cudria, cadria = aratro, da quadriga o da (erpice) quadrato?* in: AMIA n.5, Rivista di Storia dell'Agricoltura, 1979, pp. 176-178.

FORNI 1981a

G. Forni: *Tipologia e nomenclatura dell'aratro tradizionale*, in: AMIA n.6/7, Rivista di Storia dell'Agricoltura XXI, 1981, pp. 220-225 + 2 tavv.

FORNI 1981b

G. Forni: *Dalla ignicoltura cerealicola del prossimo Oriente alla genesi dell'aratrocoltura in Italia*, in: Rivista di Storia dell'Agricoltura XXI, n.1, 1981, pp.183-236.

FORNI 1986a

G. Forni: *Latino rustico "culter" = vomere o coltello d'aratro?* in Rivista di Storia dell'Agricoltura XXVI, n.1, 1986, pp. 23-35.

FORNI 1986b

G. Forni: *L'aratro sciloria nella Padania Centro Occidentale: dalle incisioni rupestri alpine di epoca celtica ad oggi*, Convegno Benaco, 1985, Antropologia alpina, Torino, 1986.

#### FORNI 1988

G. Forni: *Origini e storia dell'aratro e del carro nella Padania*, in G. Bassi, G. Forni: *L'aratro e il carro lodigiani nel contesto storico padano*, Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, Milano, 1988.

#### FORNI 1990

G. Forni: *Gli albori dell'agricoltura. Origine ed evoluzione fino agli Etruschi ed Italici*. REDA Edizioni per l'Agricoltura, 1990.

#### FORNI 1996

G. Forni: *Gli aratri dell'Italia nord-occidentale dalla preistoria al Mille*, in: *Il seme, l'aratro, la messe. Le coltivazioni frumentarie in Piemonte dalla preistoria agli albori della meccanizzazione agricola*, Atti del Convegno di Rocca de' Baldi, 1995, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 1996, pp. 37-114.

#### FORNI 1997a

G. Forni: *Gli aratri dell'Anania e del Trentino*, in SM Annali di San Michele, n. 9/10, 1996-1997, pp. 105-128.

#### FORNI 1997b

G. Forni: *Tipi di attiraglio, sistemi di aratura, generi di carriaggio prima e dopo la rivoluzione del ferro in ambito alpino, alle origini dell'aratro e del carro alpini, un'analisi paleo-tecnologica*, in Atti del Convegno di Studi Archeologia e arte rupestre Europa – Le Alpi – La Valcamonica, Milano, 2001.

FORNI 1997c

G. Forni: *Raffigurazioni rupestri di aratri e solchi fossili*, in: Atti del Convegno Archeologia della regio Insubrica, Como, 1997.

FORNI 2002a

G. Forni: *L'aratro*, in: Storia dell'Agricoltura Italiana, voll. I (1 e 2), II, III, Firenze, 2002.

FORNI 2002b

G. Forni: *Carattere dei vomeri d'aratro atesini dell'età del Ferro nel contesto alpino dell'Italia settentrionale*, in: Atti della XXXIII Riunione scientifica, Trento 1997.

FORNI 2004

G. Forni: *Sumerico il più antico manuale di agronomia*, in Rivista di Storia dell'Agricoltura, n.1, 2004.

FORNI 2005a

G. Forni: *L'aratro valdostano. Il più antico (2750 a.C.) del nostro Paese?* in: *Etnostorie Piemonte e Valle d'Aosta*, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 2005, pp.159-169.

FORNI 2005b

G. Forni: *Il lavoro contadino del sud e del nord*, in: SM Annali di San Michele n. 18, 2005.

FORNI 2005c

G. Forni: *Le lacune della lingua nazionale nell'interpretare le nostre agricolture. Il caso degli aratri*, in: Rivista di Storia dell'Agricoltura, n. 2, 2005.

GRASSI 1959

C. Grassi: *Le denominazioni dell'aratro in Piemonte*, in BALI 3-4, 1959, pp.22-24.

GRASSI 1973

C. Grassi: *Parole e strumenti del mondo contadino*, in Storia d'Italia, vol. VI, Torino, 1973, pp. 429-478.

HAUDRICOURT-DELAMARRE 1955

A.G. Haudricourt, M. Delamarre: *L'homme et la charrue à travers le mond*, parigi, 1955.

KEZICH 1955

G. Kezich (a cura di), *Paul Schuermeier. Il Trentino dei contadini 1921-1931*, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Trento, S. Michele dell'Adige, 1995.

JABERG – JUD 1929

K. Jaberg, J. Jud: *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Berna, 1929 e ss.

PELLEGRINI 1966

G.B. Pellegrini: *Terminologia agraria medievale in Italia*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*, Atti Settimana Studi Alto Medioevo (Spoleto, 1965), XIII, Spoleto, 1966, pp. 605-661.

PELLEGRINI 1969

G.B. Pellegrini: *Saggio di carte e di commenti dell'ASLEF*, *Studi Linguisti Friulani I*, Udine, 1969.

PELLEGRINI 1964

G.B. Pellegrini: *Le parti dell'aratro in friulano e nei dialetti alpini*, in Archivio per l'Alto Adige, *Corona Alpium LXXVIII*, 2, Firenze, 1984, pp. 97-126.

PELLEGRINI – MARCATO 1988

G.B. Pellegrini, C. Marcato: *Terminologia agricola friulana*, Società Filologica Friulana, 1988.

PONI 1963

C. Poni: *Gli aratri e l'economia agraria nel bolognese dal XVII al XIX secolo*, Bologna, 1963.

PUPPATTI 2013

G. Puppatti: *Alle origini dell'aratro in Friuli e L'aratro in Friuli in Tiere furlane*, N° 17/luglio 2013 e N° 19/dicembre 2013.

SALONEN 1968

A. Salonen: *Agricultura mesopotamica nach sumerisch-akkadischen Quellen*, in: *Annales Academiae Scientiarum Fennicae*, Helsinki 1968.

SALTINI 1984

A. Saltini: *Storia delle scienze agrarie*, 4 voll., Edagricole, Bologna, 1984.

SERENI 1961

E. Sereni: *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1961.

STEENSBERG 1977

A. Steensberg: *Sula: an ancien term for the wheel ploug in Northern Europe*, Tools and Tillage, Copenhagen, 1977.

TELMON 1996

T. Telmon: *I nomi dell'aratro in Piemonte e in Valle d'Aosta*, in *Il seme, l'aratro, la messe. Le coltivazioni frumentarie in Piemonte dalla Preistoria agli albori della meccanizzazione agricola*, in Atti del Convegno di Rocca de' Baldi, 1995, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 1996, pp. 283-295.

VILLAVECCHIA 2001

M.P. Villavecchia: *Le denominazioni dell'aratro nell'Atlante linguistico italiano (ALI)*, Università Torino, 2001.

WERTH 1954

E. Werth: *Grabstock Hacke und Pflug*, Verlag Eugen Ulmer, 1954.

ZAMPICININI 1996

F. Zampicini: *L'aratro in Italia dal periodo postnapoleonico agli anni Trenta del Novecento*, in *Il seme, l'aratro, la messe. Le coltivazioni frumentarie in Piemonte dalla Preistoria agli albori della meccanizzazione agricola*, Atti del Convegno di Rocca de' Baldi, 1995, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 1996, pp. 261-282.

c) *Opere di tecnica e meccanica agraria*

CARENA 1956

A. Carena: *Dizionario di agricoltura*, 2 voll., UTET, Torino, 1956

EAI

*Enciclopedia Agraria Italiana*, 12 voll.+ *Indice REDA*, Roma, 1952-1988.

